

La storia del mondo non è ancora iniziata¹

Le guerre ostacolano la storia, afferma il filosofo cinese Zhao Tingyang. Nell'intervista, Zhao parla della necessità di una cooperazione globale, dell'inizio dell'era tecnologica e di un nuovo ordine mondiale il cui modello è internet

Un'intervista di Rudolph Moritz a Zhao Tingyang

Rudolph Moritz: Professor Zhao, Francis Fukuyama vede nella difesa dell'Ucraina contro la Russia un rafforzamento della democrazia liberale occidentale. Condividi questo giudizio?

Zhao Tingyang: la guerra in Ucraina significa qualcosa o molte cose in più della guerra stessa ma è ancora troppo presto per valutarne le conseguenze. Se commisurate alla lunga durata, le sensazioni immediate possono rivelarsi errate. Le impressioni inventano storie, invece di fare la storia.

Mi viene da dire che l'affermazione di Fukuyama è banalmente vera ma non è vera quasi in nulla. E non trovo quasi mai convincenti le tesi sbrigative di Fukuyama. La sua storia della fine della storia è fallita. Il mondo va al contrario delle sue parole. La storia non acquista idee sbrigative, né placebo. La storia è un freddo assassino che ha ucciso molte più cose di quelle che ci lascia ricordare. A questo proposito, sembra che la democrazia liberale stia esaurendo la sua eredità illuminista. Il concetto di democrazia è aperto a più possibilità perché la realtà sta cambiando

¹ Zhao Tyngiang è professore di filosofia alla Chinese Academy of Social Sciences e alla Peking University Berggruen Research Institute. Questa intervista, della quale "Materialismo Storico" ha acquistato i diritti di traduzione in Italia, è stata pubblicata in Germania su "Philosophie Magazin", 04/2022 (<https://www.philomag.de/artikel/zhao-tingyang-die-weltgeschichte-hat-noch-nicht-begonnen>). Rispetto alla versione tedesca, sulla quale è stata condotta la traduzione, Zhao Tingyang ha fornito per l'edizione italiana il testo originale in inglese, che ci ha aiutato a chiarire qualche dubbio, e alcune integrazioni. La traduzione è di Giovanni Andreozzi. Il libro di Zhao sul *Tianxia* è in corso di pubblicazione presso Astrolabio con il titolo di *Tutto sotto il cielo* a cura di sinologa Alessandra Lavagnino, una delle maggiori studiose della lingua e della cultura cinese in Italia.

sul piano ontologico. Ho proposto la teoria di una “*smart democracy*” nella speranza di un approccio più ragionevole a problemi nuovi che difficilmente potranno essere risolti nel quadro della democrazia liberale.

Per come la vedo io, l'Europa ha una grande occasione per tornare di nuovo grande, se torna cioè al proprio modo di pensare a partire da grandi visioni. Mi riferisco alla grande tradizione che ha alimentato tante grandi menti: Aristotele, Galileo, Descartes, Leibniz, Goethe, Kant, Canto, Einstein, Gödel. Troppi per esser elencati. È un vero peccato che, come ha sottolineato lo storico Francois Hartog, il «regime di storicità» degli europei, la loro visione del tempo, si sia ormai ridotta ad un «presentismo [*presentism*]» privo di senso della storia. L'assenza di storia produce una mente immediata, la quale percepisce gli eventi transitori in un concetto di tempo inteso come puro adesso [*now-ness*], ignorando la potenza della storia e riducendo la complessità a semplicità, così che è molto facile eccitarsi o esser sensibili a qualsiasi piccolo cambiamento nel presente.

Il concetto braudeliano di lunga durata spiega quelle questioni che nella storia si manifestano assai lentamente ma sono le più importanti. Sono molto d'accordo con lui. Da quando leggo Braudel, leggo sempre meno le notizie d'attualità: è vero che la maggior parte delle notizie se ne va via con il vento più veloce del vento stesso. Ma anche la teoria della lunga durata non è sufficiente. Dovremmo sviluppare un concetto che spieghi i grandi mutamenti che in un momento critico (*Kairós*) fanno la storia, i mutamenti profondi della struttura ontologica della nostra realtà. Io intendo la storicità in termini di “eventi ontologici” che guidano la storia, nel senso che cambiano in maniera essenziale le “forme di vita” o le “fondamenta” [*bedrocks*] del nostro modo di vivere (nel senso di Wittgenstein). Secondo l'*I Ching*, il *Libro dei mutamenti*, una sorta di Bibbia cinese, i grandi mutamenti che producono la storia sono anzitutto le “invenzioni” positive, individuate principalmente nelle invenzioni tecnologiche. Credo che sia vero. Adesso il mondo è testimone di nuove tecnologie che fanno la storia ma noi siamo fermi a guardare con orrore i ribassi del mercato azionario. *Ha quindi torto Fukuyama con la sua “fine della storia”. Il mondo continua a muoversi.*

Qual è il problema della democrazia liberale?

All'interno della democrazia liberale la "pubblicrazia" [*Publikratie*] è il cavallo di Troia dell'irrazionalità [*Unvernunft*]. Con pubblicrazia intendo una distorsione democratica o un uso improprio della democrazia. Al posto dell'«uso pubblico della ragione» di cui parlava Kant, la pubblicrazia promuove opinioni preconfezionate e un'irrazionalità collettiva che domina lo spazio pubblico. Quest'ultimo, nella forma dell'agorà, dovrebbe liberare il pensiero da dottrine arbitrarie attraverso un dibattito aperto e razionale. La pubblicrazia è invece diventata un "mercato delle opinioni" in cui prevalgono i pregiudizi, le ideologie, le dicerie e le bugie più seducenti. Il mondo assiste alla nascita della pubblicrazia dispotica, una distorsione della democrazia nel nome della democrazia stessa. La combinazione con il "politicamente corretto" ha peggiorato ancor di più la situazione. La democrazia liberale – concepita per proteggere la libertà negativa di tutti – è incatenata al "politicamente corretto" che si occupa della libertà positiva di singoli gruppi. Isaiah Berlin mi ha persuaso del fatto che le libertà positive sono imprevedibili e pericolose.

Hegel ha scritto che la storia del mondo è iniziata in Cina per poi spostarsi in Asia occidentale, Europa e America. Sta ritornando in Cina?

La concezione hegeliana della storia del mondo è molto interessante e ricca di immaginazione, ma non è affatto vera. Le sue leggi metafisiche e "dialettiche" della storia non esistono. La storia è fatta di incertezze più che di leggi. In effetti, finora nella storia reale non è stato trovato nulla che abbia a che fare con una storia del mondo. Ci sono invece le storie di nazioni differenti, in luoghi diversi e lungo strade diverse, con diversi ritmi e scopi. Ancora peggio, non c'è ancora un "mondo del nostro mondo" e ancor meno esiste una storia del mondo. In termini concettuali, un mondo è un sistema che contiene in modo coerente tutte le cose possibili. Potrebbe essere definito secondo l'intuizione di Leibniz del «migliore dei mondi possibili», come «l'insieme più ricco di esseri compostibili». Oppure, in termini politici, un mondo che sia prevedibile sul piano pratico potrebbe esser definito con il concetto di *Tianxia* – «Tutto-

sotto-il-cielo», come lo chiamo io: un sistema di coesistenza al posto dell'anarchia e di politiche mondiali al posto di quelle internazionali o ispirate alla geopolitica. La storia del mondo non inizierà finché il mondo non sarà fatto. Ci vorrà tempo, ma una nuova era avrà inizio.

Che aspetto ha la politica nel *Tianxia*? Nel suo libro *Tutto sotto il Cielo* la distingue dalla visione che ne hanno filosofi occidentali come Hobbes, Kant, Habermas e Schmitt. Qual è la loro differenza rispetto al pensiero cinese per quanto riguarda la filosofia della storia e l'ordine mondiale?

Hobbes è un grande filosofo politico ma la sua celebre teoria dello stato di natura non è del tutto vera e anzi è in qualche modo fuorviante. Nel mio libro si può leggere un argomento basato su una situazione originaria più realistica, una composizione mista dello stato di natura di Xunzi e di quello di Hobbes. Xunzi è un filosofo vissuto 2300 anni fa. La sua teoria della situazione originaria sostiene che, all'inizio, la cooperazione di gruppo era la condizione necessaria per la sopravvivenza di tutti e che quindi la cooperazione veniva prima di qualsiasi conflitto. In modo drammatico e paradossale, fu proprio la cooperazione di gruppo e non l'individualismo hobbesiano a provocare conflitti. Xunzi sostiene che i conflitti nascono quando all'interno di un gruppo avviene una distribuzione iniqua. Ciò mostra che gli esseri umani hanno vissuto in condizioni paradossali. Ritengo che Hobbes abbia ben spiegato l'origine dei conflitti esterni mentre Xunzi quella dei conflitti interni. Ecco perché preferisco una composizione complementare di Hobbes e Xunzi per definire una situazione originaria più plausibile. Non cerco evidenze che provino la mia concezione della situazione originaria come vera nei primi tempi di civilizzazione: non ci sono infatti evidenze archeologiche. Tuttavia, credo che sul piano teorico sia la "miglior" concezione della situazione originaria, nel senso che tiene conto di tutti i possibili casi peggiori. Se una teoria è in grado di affrontare le possibilità peggiori, può spiegare ogni cosa.

Abbiamo bisogno quindi di maggiore cooperazione per raggiungere la «pace perpetua» kantiana?

Apprezzo molto Kant. Il primo libro di filosofia che ho letto sono stati i *Prolegomena ad ogni futura metafisica*, quando avevo diciotto anni. Kant ha plasmato nella mia mente l'immagine di ciò a cui la filosofia dovrebbe assomigliare. A lungo sono stato persuaso dall'idea kantiana della pace perpetua, finché non ho letto *Lo scontro delle civiltà* di Huntington, che pone un problema inquietante che va oltre Kant. Ho sviluppato quindi una teoria alternativa e – spero – migliore di quella della pace perpetua globale, nonché una possibile soluzione agli scontri di civiltà, basata sul concetto di *Tianxia*, dandone una nuova definizione e migliorandone l'interpretazione. *Tianxia* è un antichissimo ideale cinese di ordine mondiale, che certamente va ridefinito per essere reso attuale. Il *Tianxia* e la teoria di Kant hanno un obiettivo comune – la pace nel mondo – ma differiscono nella metodologia e negli approcci. È la differenza tra individualismo e relazionalismo. Per Kant le unità ontologiche sono gli individui e le “costanti” individuali – gli uomini o gli Stati – richiedono relazioni appropriate tra loro; per il *Tianxia*, invece, le unità ontologiche sono relazioni “flessibili” e solo queste relazioni creano di fatto i casi individuali. In altre parole, se così posso dire, nella teoria kantiana la metodologia è qualcosa di aritmetico – uno Stato democratico più altri Stati democratici si sommano in un'alleanza democratica... –, nella teoria del *Tianxia* la metodologia è invece simile a una funzione matematica, con le relazioni come variabili e la realtà in atto degli individui come variabili dipendenti. Perciò, ad esempio, se si sceglie la relazione R, si ottiene la realtà in atto R' degli individui coinvolti. Paradossalmente, questa relazionalità potrebbe funzionare meglio in un mondo malvagio pieno di conflitti e di scontri di civiltà. Si sa che la pace kantiana richiede una situazione ideale che non si trova nel nostro mondo.

Sembra che la tradizione idealista sia ancora forte in Germania. Ammetto che l'idealismo ha una grande influenza su di me per quanto riguarda l'epistemologia e l'etica. Ma in filosofia politica sono più realista. Habermas è un idealista post-kantiano. È un uomo di buona volontà e mi dispiace rilevare come la sua importante teoria della razionalità comunicativa incontri un limite quando si approssima al problema dei “cuori

degli altri” – in parallelo al più noto problema delle “menti degli altri”. Per come la intendo io, i “cuori degli altri” fanno riferimento alle fedi, ai valori, alle emozioni e alle religioni altrui, quella parte di mentalità spesso ignorata o esclusa dalla nostra “mente” fatta di ragione, logica e conoscenza. Certo, possiamo puntare sulla razionalità comunicativa di Habermas per ridurre le incomprensioni e le divergenze reciproche tra menti razionali e giungere ad accordi positivi. Ma il problema dei “cuori degli altri” resta intatto. L’accordo delle menti, infatti, non può garantire l’accordo dei cuori. Ritengo perciò che abbiamo bisogno di una razionalità relazionale per occuparci del “cuore degli altri”. In realtà abbiamo bisogno di forme di razionalità diverse: quella individuale per i diritti e gli interessi individuali, quella comunicativa per l’accordo tra le menti e quella relazionale per il rispetto reciproco e il riconoscimento dei cuori. Probabilmente ci sono ancora altre forme di razionalità da scoprire, perché il mondo è più complesso di quel che sembra.

Carl Schmitt ha una mente forte. La sua definizione del politico in termini di riconoscimento del nemico è curiosamente molto simile a quella di Mao Zedong, anzi quasi la stessa. Nel suo celebre saggio del 1925 Mao afferma: «Chi sono i nostri nemici? Chi sono i nostri amici? Questa è la questione di primaria importanza per la rivoluzione». Per Schmitt fare politica significa riconoscere il nemico in termini concettuali, come *hostis*: l’altro nel suo esser-altro [*the other of other-ness*]. Se capisco bene, è l’equivalente di una delle quattro invenzioni politiche del Cristianesimo. Detto in breve, le quattro invenzioni politiche del Cristianesimo sono la propaganda, l’autodisciplina, le masse e il nemico concettuale. Prima del cristianesimo non c’era nulla di simile. Ad esempio, prima dell’invenzione delle masse di anime uniformi c’erano solo folle dalle menti incerte; prima dell’invenzione del nemico assoluto c’erano nemici o amici a seconda dei casi specifici. Le quattro invenzioni si sono poi sviluppate in ciò che chiamiamo ideologia. Il politico è diventato l’ideologico, lontano dal concetto autentico di politico come arte di mutare l’ostilità in ospitalità e stabilire un ordine condiviso al posto dell’uso della violenza. In altre parole, la vera politica è l’arte di creare buone relazioni al posto di nemici. La guerra non è la continuazione della politica ma il suo fallimento.

Cos'è *Tianxia*? Che differenza c'è con altri modelli di ordine come un governo mondiale, una federazione, la competizione tra Stati nazionali, la globalizzazione anarchica?

Tianxia potrebbe risolvere i problemi dell'anarchia globale e degli scontri di civiltà, nonché la competizione ostile tra gli Stati nazionali, ma sono esitante a pensarlo come un governo mondiale. Dipende da come si presenta. Personalmente, non mi aspetto un governo mondiale come quello di uno Stato nazionale. Ritengo altrettanto improbabile una federazione mondiale sul modello dello Stato federale. *Tianxia* sarà un sistema del tutto nuovo, perché le nostre attuali istituzioni o regimi di governo hanno dimostrato di non funzionare bene nel creare un buon ordine mondiale. Proprio per questo un sistema mondiale dovrebbe essere qualcosa di nuovo. Guanzi (723-645 a.C.) ha notato molto tempo fa e in modo un po' ingenuo che «non è bene trattare un villaggio come una famiglia, uno Stato come un villaggio o il Tutto-sotto-il-cielo come uno Stato. In verità, dovremmo trattare una famiglia come una famiglia, un villaggio come un villaggio e uno Stato come uno Stato. Infine, il Tutto-sotto-il-cielo come il Tutto-sotto-il-cielo». Credo che i dettagli istituzionali del *Tianxia* dipenderanno dalle scelte del futuro, che non posso predire. Il mio lavoro non è altro che una filosofia del suo concetto e dei suoi principi.

Come si presenta *Tianxia* dal punto di vista istituzionale?

I dettagli istituzionali dipendono da decisioni future che non posso prevedere. La concezione antica di *Tianxia* era molto semplice. Significava un mondo che includeva ogni cosa e dal quale nulla rimaneva escluso, nella “grande armonia” di tutti i popoli e nella “compatibilità di tutte le nazioni”. Un nuovo *Tianxia* reinterpretato in chiave moderna, per come lo intendo io, dovrebbe essere la sovrapposizione di tre mondi: il *mondo fisico*, come la terra sotto il cielo; il *mondo psicologico*, come consenso o accordo di tutti i popoli; il *mondo politico*, come sistema universale del e per il mondo. E penso che un nuovo *Tianxia* dovrebbe essere fondato sui pilastri di tre concetti *costitutivi*: 1) l'*internazionalizzazione*

del mondo, che includa tutte le nazioni in un sistema condiviso in modo da costruire un mondo che non contenga più esternalità negative; la *razionalità relazionale*, che rimarchi la priorità della *minimizzazione dell'ostilità reciproca* rispetto alla massimizzazione dell'interesse personale; 3) il *miglioramento confuciano*, che richiede che ciascuno migliori la propria situazione se e solo se migliora anche quella di tutti gli altri, in maniera non esclusiva, ed è perciò più accettabile del miglioramento paretiano. In altre parole, il miglioramento confuciano equivale a un miglioramento paretiano per *tutti*, o al fatto che *tutti* lo ottengono simultaneamente un miglioramento.

Chi sono gli agenti del *Tianxia*? Un impero, gli Stati nazionali, la società civile, i tecnocrati, i filosofi? Oppure si tratta di un sistema organico di tecnologia e informazione senza azione umana?

Nella mia teoria *Tianxia* non avrà le “vecchie forme” di un impero o di uno grande Stato nazionale. È qualcosa di nuovo. Penso che la civiltà umana si trovi di fronte a un nuovo *kairòs* e cioè sia sul punto di dare inizio a una nuova era, sul pèunto di sviluppare la sua nuova forma di esistenza tecnologica. Sarà – ma qualcuno potrebbe dire che c'è già stata – una svolta da un *modo di essere culturale* a un *modo di essere tecnologico*. Le persone in tutto il mondo vivono e pensano in maniera sempre più simile. Questo indica che le culture [*cultures*] stanno svanendo, mentre le tecnologie stanno diventando i nostri punti focali condivisi. Le “culture” odierne non sono che ideologie che si spacciano per tali.

Quindi la tecnologia produce il *Tianxia*?

L'avvento di un'era tecnologica non dovrebbe essere una sorpresa. Se guardiamo alle nostre spalle, vediamo che gli “eventi ontologici” decisivi della storia umana sono sempre state le invenzioni tecnologiche: la ruota, la casa, la barca, l'agricoltura, l'industria, la medicina, la ferrovia, l'automobile, l'aeroplano, l'energia nucleare, internet, il telefono – e ora l'intelligenza artificiale, l'ingegneria genetica, il metaverso. Il *Tianxia* si baserà certamente sui sistemi

tecnologici e andrà di pari passo a tutte le nuove tecnologie. Ciononostante, gli agenti finali saranno ancora gli esseri umani, naturalmente – forse in una forma nuova? Di certo ci sono motivi di preoccupazione: la forma tecnologica della vita umana è un'evoluzione o un'involuzione? È un problema. Ma buona o cattiva che sia, il punto è che nessuno può arrestarla. Il *Tianxia* come potenza globale [*global power*, *Weltmacht*] potrebbe essere la nostra ultima *chance* per governare i rischi irrazionali della tecnologia futura.

***Tianxia* è una rete decentralizzata, un internet delle cose politiche?**

Penso di sì. *Tianxia* sarà una rete decentralizzata di unità politiche. Attingerà alle tecnologie del futuro come l'intelligenza artificiale, le blockchain, il metaverso e tutto ciò che ne consegue, dato che l'essere umano diventa tecnologico. Al pari di ogni tecnologia futura, anche il *Tianxia* sarà sistemico.

***Tianxia* è una norma, una diagnosi o una prognosi?**

Zhao Tingyang: Da un punto di vista scientifico la teoria del *Tianxia* si basa principalmente sull'analisi del gioco evolutivo; potrebbe quindi essere una diagnosi o una prognosi, più che una pretesa normativa. Credo che il *Tianxia* in sé non sia una norma ma implichi delle norme.

Le crisi attuali – il cambiamento climatico, la pandemia, la guerra – promuovono il sorgere del *Tianxia*?

Ogni crisi del presente comporta un futuro incerto ma tutte le crisi globali prese assieme possono accelerare l'emergere del *Tianxia* o di un sistema mondiale analogo. Lo scienziato naturale Erik Hoel ha sviluppato l'interessante teoria dell'«emergenza causale»: non riconosciamo la causalità in ogni dettaglio ma un gruppo sistematico di cose può produrre in maniera convincente un'emergenza causale. Non posso fornire una data per il *Tianxia* e razionalmente non credo arriverà presto, dato che restano ancora molti problemi pratici da risolvere. Del resto, anche tra la teoria kantiana della pace perpetua e la fondazione dell'Unione Europea sono passati quasi duecento anni.